

Stato di Palestina
Ambasciata di Palestina
Roma - Italia



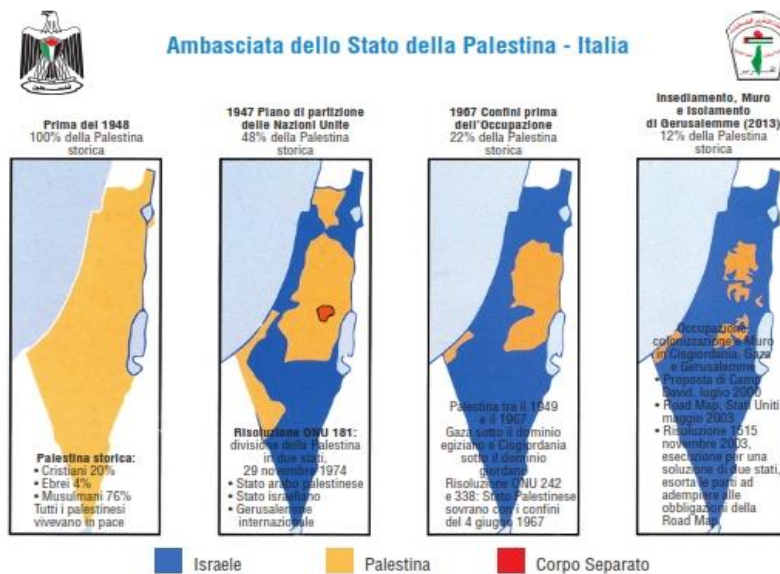
دولة فلسطين
سفارة فلسطين
روما - إيطاليا

La Newsletter dell'Ambasciata di Palestina
Roma, Italia
No 205

5 luglio 2022

“La fine della prolungata occupazione israeliana e delle discriminazioni nei confronti dei palestinesi è essenziale per fermare il conflitto e il persistente ciclo di violenza, mentre la ‘cultura dell'impunità’ alimenta il risentimento, le tensioni ricorrenti, l'instabilità e il protrarsi del conflitto”

La Commissione d'Inchiesta delle Nazioni Unite



NEWSLETTER No 205

Indice:

- 1) L'importanza della resistenza popolare
- 2) ONU: Israele vuole l'occupazione
- 3) Il caso Manasra richiede un sostegno internazionale
- 4) Dalla Palestina alla fisica delle particelle

I – L'importanza della resistenza popolare

Il Presidente dello Stato di Palestina, Mahmoud Abbas, in occasione della riunione di gabinetto di lunedì 27 giugno, ha affermato che la resistenza popolare pacifica è una delle armi più importanti che le persone oppresse possano utilizzare e per questo i palestinesi non devono abbandonarla. "Se siamo in grado di portare avanti il lavoro da soli - e lo siamo - avremo successo, se invece ci affidiamo agli altri non avremo mai successo; quindi vi dico che io sono con tutte le mie forze a favore della resistenza popolare", ha chiarito il Presidente. "Per anni siamo stati sottoposti a pressioni illimitate, ma siamo stati pazienti e perseveranti, e la nostra fermezza di fronte alle condizioni europee è un esempio della nostra resistenza alle pressioni globali, perché la pressione europea non viene solo dall'Europa ma anche dall'America", ha aggiunto Mahmoud Abbas. A questo proposito, il Presidente ha spiegato che una serie di decisioni prese dal Consiglio Centrale e presentate ai



Membri del Comitato Esecutivo dell'OLP sono state rinviate in attesa della visita in Palestina del Presidente degli Stati Uniti Biden, prevista per metà luglio.

Vedi:

<http://english.wafa.ps/Pages/Details/129862>

II – ONU: Israele vuole l'occupazione

Secondo il primo Rapporto della nuova Commissione d'Inchiesta delle Nazioni Unite sui Territori Palestinesi Occupati inclusa Gerusalemme Est e su Israele - pubblicato il 7 giugno scorso - la prolungata occupazione del territorio palestinese e la discriminazione nei confronti dei palestinesi da parte di Israele sono le cause principali delle continue tensioni, dell'instabilità e del protrarsi del conflitto nella regione.



La Commissione ha anche osservato che l'impunità d'Israele alimenta un crescente risentimento tra la popolazione palestinese, individuando nello sfollamento forzato, nelle minacce che lo precedono, nelle demolizioni, nella costruzione ed espansione degli insediamenti, nella violenza dei coloni e nel blocco di Gaza i fattori che contribuiscono ai ricorrenti cicli di

violenza. "I risultati e le raccomandazioni in merito alle cause profonde (di tale violenza) puntano in modo schiacciante verso Israele, a conferma della natura asimmetrica del conflitto e della realtà di uno Stato che occupa l'altro", ha dichiarato la Presidente della Commissione, Navanethem Pillay (Sudafrica).

La Commissione ha pubblicato il suo rapporto di 18 pagine dopo aver condotto una valutazione delle raccomandazioni emerse dalle proprie audizioni e di quelle formulate dalle precedenti Commissioni d'Inchiesta così come da altre Missioni Conoscitive e da altri meccanismi delle Nazioni Unite. A questo scopo, ha intrapreso due missioni a Ginevra e una in Giordania, intrattenendo consultazioni con diverse parti interessate, ivi comprese organizzazioni della società civile israeliana e palestinese. Nel fare ciò, "abbiamo anche scoperto che queste raccomandazioni nella stragrande maggioranza dei casi non sono state prese in considerazione, a partire dall'appello affinché Israele sia ritenuto

responsabile delle proprie violazioni del diritto internazionale umanitario. Tale mancanza di attuazione delle raccomandazioni, dettata da un chiaro senso di impunità e prova evidente del fatto che Israele non ha nessuna intenzione di porre fine all'occupazione, insieme alla persistente discriminazione nei confronti dei palestinesi è alla base del ripetersi sistematico di violazioni, sia nei Territori Palestinesi Occupati compresa Gerusalemme Est, sia in Israele", ha concluso Pillay.

"Il nostro esame dei risultati e delle raccomandazioni dei precedenti meccanismi e organi delle Nazioni Unite indica chiaramente che la fine dell'occupazione israeliana, in piena conformità con le risoluzioni del Consiglio di Sicurezza, rimane essenziale per fermare il persistente ciclo di violenza. È solo con la fine dell'occupazione che il mondo potrà iniziare a invertire le ingiustizie storiche e a muoversi verso l'autodeterminazione del popolo palestinese", ha osservato il Commissario Miloon Kothari (India), mentre il suo collega Chris Sidoti (Australia) ha aggiunto: "È evidente che Israele non ha intenzione di porre fine all'occupazione. Al contrario, ha consolidato politiche che mirano chiaramente a garantire un controllo permanente e completo sui Territori Palestinesi Occupati. Ciò include l'alterazione della demografia di questi territori attraverso il mantenimento di un ambiente repressivo per i palestinesi e di un ambiente favorevole per i coloni israeliani. Le politiche e le azioni di Israele alimentano la frustrazione palestinese e portano a un senso di disperazione. Incoraggiano il ciclo della violenza e il protrarsi del conflitto".

Il Rapporto, presentato alla 50esima Sessione del Consiglio per i Diritti Umani il 13 giugno, si conclude precisando che la Commissione condurrà ulteriori indagini e analisi legali su dette violazioni, servendosi di meccanismi atti a garantire le responsabilità individuali, aziendali o di uno Stato, senza tralasciare le responsabilità di Stati terzi e di attori privati nelle continue politiche di occupazione.

Vedi:

<https://www.ohchr.org/en/press-releases/2022/06/commission-inquiry-occupied-palestinian-territory-including-east-jerusalem>



III - Il caso Manasra richiede un sostegno internazionale

Ahmad Manasra aveva solo 13 anni quando fu detenuto nei pressi dell'insediamento illegale di Psgat Ze'ev, nella Gerusalemme Est occupata. Sebbene non ci fossero prove contro di lui, la polizia militare lo arrestò nonostante fosse stato appena investito da un'automobile israeliana, riportando un serio trauma cranico. In questo stato, fu obbligato a sostenere un pesante interrogatorio in assenza di un avvocato e dei suoi genitori.

Sono passati sette anni da allora. Sette anni che Ahmad ha trascorso in condizioni carcerarie brutali, sottoposto ad isolamento per la maggior parte del tempo. Non sorprende che la sua salute - sia fisica che mentale - si sia gravemente deteriorata e che la sua vita sia ormai a rischio. I report psichiatrici lo testimoniano.

Per questo si è sollevata una forte protesta a livello mondiale, a cui le autorità israeliane hanno risposto lo scorso mese di aprile ritirando le proprie infondate accuse di terrorismo.

Trasferito nell'ospedale della prigione, Ahmad poteva sperare che la richiesta per il suo immediato rilascio - presentata dagli avvocati Lea Tsemel e Khaled Zabarqa con il sostegno di una campagna organizzata da molteplici associazioni umanitarie e mediche palestinesi e internazionali - fosse accolta dalla Commissione per la libertà condizionale.

Il 28 giugno è arrivato il rifiuto. I suoi genitori, in prima linea in questa battaglia di civiltà e terrorizzati all'idea che Ahmad possa suicidarsi, non si arrendono ma contano sull'aiuto di tutti e tutte noi.

Vedi:

<http://english.wafa.ps/Pages/Details/129713>

<https://english.wafa.ps/Pages/Details/129784>

<https://fanack.com/social-justice-in-the-middle-east-and-north-africa/child-rights-in-the-middle-east-and-north-africa/ahmad-manasra-a-childhood-lost-behind-bars/>

<https://www.infopal.it/comitato-per-la-liberta-vigilata-esaminera-caso-di-ahmad-manasra/>

<https://www.amnesty.org/en/latest/news/2022/06/israel-opt-palestinian-prisoner-arrested-as-a-child-ahmad-manasra-still-in-prison-despite-worsening-mental-health/>

<https://mondoweiss.net/2022/06/mental-health-workers-demand-israel-release-prisoner-ahmad-manasra/>

<https://www.middleeastmonitor.com/20220629-israel-refuses-early-release-of-prisoner-ahmed-manasra/>

IV - Dalla Palestina alla fisica delle particelle

Il primo evento organizzato nell'ambito del Programma "Fisica senza Frontiere" dal Centro Internazionale di Fisica Teorica (ICTP) "Abdus Salam" di Trieste, si tenne nel 2012 in Palestina, all'Università di Birzeit. Mohammed Faraj all'epoca era un giovane studente di biofisica ma fu tanto affascinato dal corso di fisica delle particelle proposto dall'ICTP che aveva frequentato quasi per caso, che decise di cambiare indirizzo di studio. Cominciò così una carriera che lo avrebbe portato proprio a Trieste, dove oggi lavora al progetto Udine-ICTP-Atlas, diretto dagli scienziati Marina Cobal e Bobby Acharya.



"Entrai nella Fisica delle particelle dopo la scoperta del Bosone di Higgs", racconta Faraj, che spiega come "per molti studenti il Programma del Centro Internazionale rappresenti la luce in fondo al tunnel, uno dei pochissimi

modi per conoscere le opportunità che ci sono nel mondo e in Europa".

Faraj, che adesso ha 33 anni ed è sposato con una donna palestinese dalla quale ha avuto un bimbo nato a Trieste, sottolinea quanto sia importante “conoscere i risultati più recenti della ricerca” e quanto contino questioni pratiche come “un curriculum che possa competere con quello di studenti da tutto il mondo”.

Tramite Fisica senza Frontiere Faraj ha avuto anche l'opportunità di andare in Giordania per visitare il laboratorio di Allan, a 35 chilometri da Amman, e conoscere da vicino SESAME (acronimo di Synchrotron-light for Experimental Science and Applications in the Middle East), il progetto internazionale per la realizzazione di una sorgente di luce di sincrotrone in Medio Oriente nato sotto gli auspici dell'UNESCO, che oltre ai suoi scopi scientifici ha la finalità di contribuire al dialogo interculturale.

Tutto questo viene descritto come "un'esperienza fantastica" da Faraj, che vuole “restituire” l'aiuto ricevuto sin qui aiutando a sua volta gli studenti più giovani, soprattutto palestinesi.

Vedi:

<https://www.assadakah.net/post/mohammed-faraj-dalla-palestina-alla-fisica-delle-particelle>